AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 945080A

TITOLO

IL CENSIMENTO

DUE ATTI

Personaggi

GINA

RINA

PINA

MINA

TRAMA

Le sorelle Gina e Rina con l’immancabile amica Pina e la sorella, Mina, alle prese con la compilazione del Censimento. Divertenti e spassosi equivoci a non finire.

**ATTO PRIMO**

In casa delle sorelle Gina e Rina.

SCENA I

*Gina*

GINA. *(Entra in scena da destra triste e ansimante. Al pubblico)* che disperazione! Roba da non credere! Non è possibile anche questa sfortuna! Dico “questa” perché ho già una grande disgrazia: mia sorella. Ma la cosa che più mi fa male in questo momento è il ciclista. Si, lo so che vi sembrerà strano, ma è così. Mi ha giurato e spergiurato che sarebbe arrivata oggi e invece … la sto ancora aspettando. E mentre sono qui che aspetto l’arrivo della camera d’aria nuova della mia bicicletta, si, perché è lei che sto aspettando, gonfio quella vecchia e mezza bucata. Come penso sappiate, a volte le promesse non vengono mantenute. *(Gonfia una camera d’aria)* questa mancanza mi causa persino un buco allo stomaco. Ma che ora vado a riempire con qualcosa da mettere sotto i denti. *(Esce a destra).*

SCENA II

*Rina*

RINA. *(Entra dal fondo ansimante. Al pubblico)* non è ancora arrivata! E si che era risaputo che avrebbe dovuto arrivare oggi! A ma questa volta il parroco mi sente. E io credulona, là in prima fila, sotto la pioggia, per cercare di vederla meglio. E per vedere chi? La nuova serva del parroco! E sono tutta bagnata a causa sua. Si, della serva del parroco. E un po' anche per la pioggia. Veramente avevo con me l’ombrello, ma mentre aspettavo mi si è avvicinato un vecchietto. Lui senza ombrello e come mi ha vista mi ha chiesto se potevo prestarglielo. Al momento ho pensato che fosse una scusa per conoscermi … non sono proprio da buttare come vedete … ho anche delle doti nascoste. Nascoste bene, ma vi assicuro che ci sono. E così … gli ho dato il mio ombrello. Mi ha detto che sarebbe andato a casa un attimo e che poi sarebbe ritornato. Lo avete visto voi? Ecco, l’ho visto anch’io! E da lì ho capito che era attratto dall’ombrello e non da me. Insomma, alla fine della fiera, non è arrivata né serva del parroco e neppure l’ombrello.

SCENA III

*Rina e Gina*

GINA. *(Rientra da destra. Si ferma e la guarda)* perché sei bagnata fradicia?

RINA. Domanda più che intelligente! Se sono bagnata vuol dire che piove. O no? *(Al pubblico)* è la solita interdetta. Anche se ho l’impressione che ogni anno peggiori.

GINA. *(Alza gli occhi al cielo e allarga le mani come per sentire e vedere se piove. Al pubblico)* secondo me oggi non ci sta con la testa. Non che prima ragionasse, sia ben chiaro. *(A Rina)* a me non sembra che non piova qui dentro.

RINA. Vengo da fuori Gina.

GINA. A me non interessa da dove vieni. È da tempo che io sono in casa e non ho minimamente pensato di fartelo notare.

RINA. Non mi hai appena chiesto il motivo per cui sono bagnata fradicia?

GINA. Certo. E te l’ho chiesto prima che tu cambiassi discorso.

RINA. E secondo te io avrei cambiato discorso? E quale sarebbe il discorso cambiato che non ricordo?

GINA. *(Al pubblico)* ora si dimentica persino quello che dice il minuto prima. *(A Rina)* mi hai detto che eri venuta da fuori.

RINA. Ovvio che ho detto quello! Tu mi hai chiesto il motivo per cui fossi bagnata e io ti ho riposto: “Vengo da fuori” perché è quello il motivo per cui sono bagnata.

GINA. Fradicia.

RINA. Fradicia.

GINA. Rina, sei gran brava a cambiare discorso quando non vuoi ripondere alle domande. E non cercare di farmi passare per stupida perché stupida non sono. Allora, vuoi dire a me e al pubblico il motivo per cui sei bagnata fradicia senza ricordarci di nuovo che vieni da fuori? Penso proprio che anche al pubblico interessi sapere perché sei bagnata.

GINA. Fradicia.

RINA. Fradicia.

RINA. Se sono bagnata non pensi che sia perché piova?

GINA. *(Al pubblico al limite della sopportazione)* ora io ti strozzo. E voi pubblico mi siete testimoni che l’ho fatto solo per legittima difesa … per la mia salute … mentale. *(Scandendo piano e con gentilezza)* ascoltami Rina, tu sei tutta bagnata.

RINA. Fradicia.

GINA. Fradicia. Inzuppata. E chi ne ha più ne metta. Voglio solo sapere il motivo per cui sei bagnata.

RINA. Fradicia. Ma se ti ho appena detto che piove? Quante volte te lo devo dire ancora?

GINA. *(Al pubblico)* a voi interessa il motivo per cui mia sorella è bagnata … fradicia? A me non interessa più! Affari suoi!

SCENA IV

*Rina, Gina e Pina*

PINA. *(Entrando di corsa da sinistra)* è arrivata! *(Al pubblico)* finalmente è arrivata mia sorella. Sono due ore che la sto aspettando fuori. La puntualità non è il suo forte.

RINA. Finalmente! *(Al pubblico)* la serva è arrivata. E io non l’ho vista!

GINA. Ormai non ci speravo quasi più! *(Al pubblico)* dopo che mi ha consegnato la camera d’aria che sto aspettando, cambio ciclista. Le persone che non sono di parola non mi piacciono.

PINA. *(Meravigliata)* ma come facevate a sapere voi due che sarebbe arrivata? *(Al pubblico)* non so come facciano a sapere dell’arrivo di mia sorella che non le ho messe al corrente.

RINA. Lo sa tutto il paese che sarebbe arrivata! *(Al pubblico)* l’arrivo della serva di un parroco è un evento grande.

GINA. Esagarata! Ora tutto il paese! Io sapevo che eravamo solo in tre ad esserne a conoscenza. *(Al pubblico)* allora, io, il ciclista e il suo fornitore. Ora lo sanno anche loro due, pazienza. Tutto il paese comunque lo dubito.

PINA. Tutto il paese? Come puoi dire che tutto il paese sapeva del suo arrivo quando io ero l’unica a saperlo? *(Al pubblico)* a meno che mia sorella lo abbia detto a tutto il paese. Anche se non capisco perché la gente del paese debba interessarsi dell’arrivo di mia sorella qui da loro due. La gente è strana a volte.

RINA. Sanno dell’arrivo come tutti: con la bocca.

GINA. *(Al pubblico)* volete vedere che questa storia va a finire come quella del “perché era bagnata”? Questa volta non faccio domande e non ne voglio sapere.

PINA. Come sei spiritosa oggi Rina. *(Al pubblico)* non fa ridere nemmeno alle iene che ridono sempre.

RINA. Stavo scherzando. *(Al pubblico)* solo lei non capisce mai le mie battute. E questo la dice lunga sulla sua intelligenza.

GINA. Il mio ciclista è stato proprio di parola dicendomi che sarebbe arrivata oggi. Grazie Pina. *(Al pubblico)* certo che non capisco ancora perché il mio ciclista abbia detto a Pina della mia camera d’aria. Ora si fanno pettegolezzi anche sulle bici della gente. E dov’è?

PINA. Il tuo ciclista? E cosa ne sa il tuo ciclista? *(Al pubblico)* ho sempre pensato che il ciclista non conoscesse mia sorella.

GINA. Ma scusa, se non lo sa lui che è del mestiere, chi vuoi che lo sappia? … Il parroco?!

RINA. Eh certo, il nostro parroco. Se non lo sa lui che doveva arrivare … *(Al pubblico)* adesso ditemi voi, come può un parroco non sapere che arriva la sua serva?!

GINA-PINA. Il nostro parroco?

PINA. Anche il parroco lo sapeva dell’arrivo di … *(Al pubblico)* quando arriva mia sorella le chiedo che cosa ha di così speciale visto che anche il parroco sa del suo arrivo.

RINA. Ma come non può saperlo il parroco? È a lui che occorre.

GINA. *(Al pubblico)* si vede che anche il parroco ha la bici sgonfia. Però ripensandoci bene, non ho mai visto il parroco girare in bici. *(Ride)* che stupida! Ovvio, come può girare con la ruota sgonfia!

PINA. E comunque ora arriverà, spero che non vi dispiaccia.

RINA. Qui!? Ma questa non è la casa del parroco?

GINA. Che novità! Le promesse vanno mantenute. *(Al pubblico)* me lo auguro per lui, o cambio ciclista.

PINA. *(Al pubblico)* o che oggi hanno bevuto entrambe perché le risposte che ricevo non stanno né in cielo e né in terra.

SCENA V

*Rina, Gina, Pina e Mina*

MINA. *(Da sinistra, solo voce)* sono arrivata!

PINA. *(Le va incontro).*

RINA. La serva del parroco davvero qui a casa mia?

GINA. Una camera d’aria che parla?

PINA-MINA. *(Entrano. Mina ha con sé due buste).*

PINA. Eccola, è arrivata!

GINA. Ma questa non è la mia camera d’aria! È tua sorella!

RINA. Ma questa non è la serva del parroco! È tua sorella!

MINA. *(Al pubblico)* da quando sono in vita, me ne hanno dette di tutti i colori, ma nessuno, e dico nessuno al mondo, mi aveva dato della camera d’aria o della serva del parroco!

PINA. È mai questo il modo di ricevere mia sorella? È anche vostra amica da sempre. Io oggi non vi capisco.

RINA. Scusa Mina e anche tu Pina. Il fatto è che sono presa con l’arrivo della serva del parroco nel nostro paese da tutto il giorno che quando hai detto che stava arrivando ho pensato subito alla serva del parroco. Anche se mi pareva strano che arrivasse a casa mia. Ed è per questo il motivo per cui sono bagnata.

GINA. *(Al pubblico)* è bagnata perché doveva arrivare la serva del parroco?! Ma non aveva detto che era bagnata perché pioveva? *(Fra se)* Gina ricordati, non sono tuoi affari del perché è bagnata.

MINA. Rina, non ti devi preoccupare. Dopo la tua spiegazione ho capito il fraintendimento.

PINA. *(A Gina)* ora sono proprio curiosa di sapere la storia della camera d’aria.

RINA-MINA. Anch’io!

RINA-MINA-PINA. *(Guardano Gina).*

GINA. Perché mi guardate in quel modo? Mia sorella aspettava la serva del parroco come io aspettavo la camera d’aria per la mia bicicletta.

MINA. Vorresti farmi credere che ora le camere d’aria … camminano?

GINA. No di certo! Vanno in giro … in bicicletta! *(Ride)* mi piace questa battuta.

RINA. *(Seria e ironica)* come no! Sto scoppiando dalle risate! *(Al pubblico)* avete per caso un appartamentino da affittare a mia sorella così io me ne disfo?

GINA. *(Al pubblico e alle tre)* avete visto? La serva del parroco come spiegazione andava bene, ma la mia della camera d’aria no. Mia sorella e le sue due amiche sono … razziste!

RINA. Ma smettila di raccontare stupidate! Mina, non darle retta. Lei è così e la si deve tenere così. In vita, bisogna accettare il bello *(indicando sé stessa)* e il brutto *(indicando la sorella Gina).*

GINA. E tu saresti il “bello della vita”? Povera Italia! Siamo messi proprio bene!

PINA. Tornando a noi, devo chiedervi scusa se ho invitato qui mia sorella senza avvisarvi.

MINA. In verità l’idea è stata mia. Pensando però di farvi piacere dato che è da parecchio tempo che non ci vedevamo.

GINA. È una sorpresa gradita Mina. Avevo proprio voglia di vederti dopo che che ci siamo viste a Pasqua.

MINA. A … Pasqua?

RINA. Si certo, a Pasqua ma … *(viene interrotta).*

GINA. *(Al pubblico)* perché ripeterà le mie parole!? Come se io non fossi in grado di ricordare l’ultima volta che ci siamo viste?! Che rabbia!!

RINA. … a Pasqua di tre anni fa.

GINA. *(Meravigliata)* Pasqua di tre anni … fa? Mamma mia come passa il tempo! Mi sembrava quest’anno! Forse dovrei controllare se ho pagato le bollette o sono scadute da … qualche anno.

RINA. *(Al pubblico)* se non mi ha pagato le bollette, non so cosa le faccio! Devo assolutamente trovare un modo per disfarmi da lei. Non ce la faccio più a sopportarla.

MINA. Ah, ragazze, ho trovato queste due buste all’entrata di casa vostra. (*Mostra le due buste grandi).*

RINA. Che buste sono? Cosa contengono?

GINA. *(Al pubblico preoccupata)* volete vedere che mi sono dimenticata davvero di pagare qualcosa? E la multa che contiene è grande come la busta?! Speriamo di no! Due buste, due multe! Aiuto!!

PINA. *(Ne prende una e legge l’intestazione della busta)* ISTAT! Istituto Nazionale di Statistica.

MINA. Non è possibile! Non sanno proprio più come spillare soldi alle persone! Ora raccolgono soldi per far beneficienza persino allo Stato.

PINA. Scusa Mina, ma cosa c’entra lo Stato con quella busta?

MINA. Non hai appena detto … Statistica?! E per te Statistica … non è uguale a … SSSSStato?

GINA. Esattissimo: Stato, uguale a Stitistica. È proprio lì sotto i nostri occhi!

RINA. *(Al pubblico)* io non ne sono così tanto convinta, ma per questa volta fingo di nulla.

MINA. Questo Stato ora ha proprio stancato.

PINA. Non nominatemi lo Stato perché sono molto arrabbiata con lui! Voi sapete che invece di aumentarmi la pensione, mi hanno trattenuto sei euro il mese scorso?

MINA. E a me invece? Sette euri mi hanno trattenuto!

RINA. Allora chiamatevi fortunate perché a me hanno tolto nove euri!

GINA. Non è nulla al mio confronto. A me hanno toloto … cento euri!

PINA-RINA-MINA. Cento euri?!

MINA. Sicuramente si saranno sbagliati. È impossibile trattenere cento euri. Ti sei poi informata se c’è stato uno sbaglio?

PINA. Ricordo che era successa una cosa simile anche a me mesi fa, mi avevano trattenuto novanta euri. Poi però si erano accorti dello sbaglio e il mese successivo me li hanno restituiti.

RINA. *(Pensando)* Gina, scusa, ma … da quando tu prendi la pensione?!

GINA. Io non percepisco la pensione.

PINA-RINA-MINA. *(La guardano in modo strano).*

GINA. Che ho detto di così strano? Ecco … ho sentito voi che dicevate delle trattenute della vostra pensione e così … io non volevo essere da meno.

PINA-RINA-MINA. *(La guardano strano e muovono la testa).*

RINA. *(Al pubblico)* io non ce la faccio più. Vedete anche voi i suoi comportamenti. Devo inventarmi qualcosa per mandarla via da casa mia o questa mi manda al manicomio.

GINA. *(Vendicandosi)* io non percepisco la pensione e quindi non mando in fallimento il Governo come invece state facendo voi con la vostra pensione.

PINA. Io ho versato i contributi e la pensione a me spetta.

MINA. Io non ho versato i contributi ma lo ha fatto il mio povero marito quando era ancora in vita e lavorava. E quindi anch’io ne ho diritto.

GINA. Davvero? Anche la mia povera madre quando era in vita ha versato i contributi ma io non prendo la sua pensione!

MINA. Avresti dovuto sposarla e l’avresti presa anche tu!

PINA. Mina, cosa dici? Come avrebbe potuto sposare sua madre … *(viene interrotta)*

che era …

GINA. Scusate, è vero, non avevo pensato che mia madre era … già sposata con mio padre.

RINA. *(Al pubblico)* se qualcuno di voi se la prende con sé, gli regalo una lavatrice. Anche un ferro da stiro! E in più se la portate via prima della fine del mese anche una riloga in omaggio. Sono un’appassionata di televendite!

MINA. *(Riprende la busta dalle mani di Pina e legge)* ragazze, qui c’è scritto … Censimento 2012.

RINA. Censimento?

GINA. Il mento di Censì? Potevano anche scrivere barbos (mento in bergamasco) che non c’era nessuna differenza!

PINA. Non so cosa sia questo “Censimento” ma penso proprio che non si tratti del barbos (mento) di Censì.

MINA. *(Pensando)* sapete di cosa si tratta!? Mi si è accesa ora la lampadina.

GINA. *(Si guarda in giro)* deve essere nascosta molto bene perché non si vede.

MINA. Che cosa?

GINA. La lampadina.

MINA. *(Sospirando)* parlavo del Censimento.

GINA. Eh no. Tu hai parlato di una lampadina ma che nessuno di noi vede. Chiediamo al pubblico.

RINA. Prosegui Mina, mia sorella ha l’intelletto … sotto il letto.

MINA. Mi sono ricordata che hanno parlato del Censimento in Tv!

PINA. Io so che cosa è il Censimento. Sono sicura di saperlo!

GINA. Come puoi sapere tu del Censimento che hai la Tv guasta da una settimana.

RINA. Cosa volete che sia se non qualcosa da pagare?

PINA. Sicuramente saranno tasse! Fidatevi di me.

MINA. Ragazze, usate un po' di più la fantasia. Siete proprio ignoranti in materia sapete?!

PINA. Sorella, ignorante a me?

RINA. E noi chi siamo Pina? Devi essere solo tu la “ignorante”?

GINA. Ignorante a noi? Per tua norma, noi sappiamo molte cose. Diciamo solo io, loro potrebbero essere anche ignoranti. Mina, tu che non sei ignorante, lo sai che il mondo è piatto? Lo sai? Dimmi.

RINA. *(Al pubblico)* ha parlato l’intelligente della famiglia. *(Risentita)* Mina, non ti permetto di insultarmi a casa mia.

GINA. Ha ragione mia sorella. Se devi insultarla, non qui a casa sua … ma a casa di qualcun altro puoi. Anche per strada Rina può andar bene?

RINA. Gina, io non so più che fare con te.

GINA. Invece io, Mina, non ti permetto di insultarmi anche a casa della mia vicina Tina. E anche a casa di mia cugina Lina. E facciamo anche dal mio ez ciclista.

MINA. Io ho detto “ignorante” solo perché “ignoravate” il significato del Censimento. Punto. Solo questo. *(Al pubblico)* speriamo l’abbiano bevuta!

RINA. Ora va già meglio.

PINA. Ti sei salvata sul filo del rasoio, sorella.

GINA. *(Si guarda in giro)* io non vedo nessun filo e nessun rasoio.

PINA. Gina, era un modo di dire.

MINA. Come quello della lampadina.

GINA. *(Colta sul vivo. A Mina)* tu che non “ignori” come facciamo noi perché tu vieni dall’estero, sentiamo cosa sia questo Censimento.

PINA. All’estero? Da quando mia sorella abita all’estero?

MINA. Io non abito e non ho mai abitato all’estero. Gina le racconta proprio grosse a volte.

RINA. A volte? Sempre! Anche se devo dire che questa volta mia sorella ha ragione. Miracolo! *(Al pubblico)* non crediate che io mi sia abbassata al suo livello! È lei che si è elevata al mio. Ma solo per un attimo. *(A Mina)* anch’io so e ho sempre saputo che tu abiti all’astero.

PINA. Mina, tu non abiti a Bagnatica? (Paese confinante).

MINA. Certo.

GINA. E io che cosa ho detto? All’estero!

MINA. *(Al pubblico)* secondo voi, Bagnatica si trova all’estero?

RINA. Mina, tu abiti a Brusa come noi? No! E quindi tu abiti all’estero. *(Al pubblico)* si sarà ricordata di cosa tratta il Censimento ma di giografia (di proposito) non sa proprio nulla.

GINA. Brava Rina, sei proprio mia sorella.

RINA. Ancora per poco mi sa. *(Al pubblico)* prima o poi questa io la imbarco!

MINA. Quindi? Volete sapere che cosa è questo Censimento?!

GINA. Pensavo che ce lo avessi già detto! È da un’ora che ci stai tormentando!

MINA. Non mi avete ancora dato il tempo di parlare! *(Al pubblico)* che cosa mi è venuto in mente di venire qui a Brusa quando stavo così bene a casa mia a Bagnatica!

PINA. *(Ascoltando)* ti ho sentito sai Mina? Con che coraggio parli del paese in cui sei nata!

RINA. Oh ma smettetela. Mina, ora devi dire che “il Censimento è uno strumento in cui … *(viene interrotta)* il Governo vuol sapere …

GINA. Strumento? Uno strumento musicale? La chitarra?

PINA. Ti sembra che nelle buste ci stia una chitarra?

GINA. Eh no.

RINA. Eh meno male. *(Al pubblico)* forse si è resa conto della castroneria che ha detto. Io questa la voglio fuori casa mia al più presto.

GINA. Come può starci una chitarra quando le buste sono due? Due buste, due chitarre.

PINA. Gina, come possono starci due chitarre?

RINA. Brava Pina, dille anche tu che le chitarre non possono starci nelle buste.

PINA. Gina, le chitarre non possono starci. Però ci possono stare due arpe.

RINA. Che cosa state dicendo?

GINA. Lo hai detto tu che il Censimento è uno strumento.

RINA. Io ho solo detto quello che c’è scritto nel copione e che il Censimento è uno strumento, non musicale, in cui … *(viene interrotta).*

MINA. Rina, lasciala dire a me la mia parte per favore.

GINA. Stai attenta Mina che oltre alla parte, mia sorella è capace di portarti via anche il marito.

MINA. Ma se sono vedova!

GINA. Lei è capace di portarti via anche il marito defunto. Pina ti ricordi di quella volta al cimitero quando Rina diceva che il tipo che stava nel loculo era stato il suo fidanzato per un mese?

PINA. Eccome se mi ricordo. Poi ha scoperto che il suo fidanzato “mensile” era quello a fianco.

RINA. Smettetela! Siete ridicole come … Gianna e … Pinotta!

MINA. Non erano Gianni e Pinotto?

RINA. Mina, illuminaci sul Censimento per favore o non so come va a finire con queste due.

MINA. Allora, il Censimento è uno strumento in cui il Governo vuol sapere tutto quello che noi abbiamo.

GINA. *(Preoccupata)* non starai dicendo sul serio? Ora io dovrei dire al Governo che sta a Milano …

MINA. Il Governo sta a Roma.

PINA. Ma non stava a Torino?

RINA. Secondo me il Governo sta a Napoli.

MINA. In tv han detto che sta a Roma.

GINA. Tu lo hai visto ancora il governo?

MINA. No.

GINA. Quindi noi dovremmo dire tutto quello che abbiamo ad un Governo che non conosciamo nemmeno? Io non ci sto.

MINA. Purtroppo, è così. Anche il giornale lo diceva.

PINA. Si, ora i giornali parlano! Semmai scrivono!

MINA. Ragazze, dobbiamo far sapare tutto al Governo in qualunque posto esso si trovi.

RINA. *(Preoccupata)* ora noi dobbiamo far sapere tutti i nostri affari al governo!

MINA. E se non glielo diciamo possiamo prendere multe. E anche salate.

RINA. Mina, io non voglio far sapere al Governo quello che ho e quello che non ho. *(Al pubblico)* non ne è a conoscenza nemmeno mia sorella!

GINA. Non possiamo raccontare bugie?

MINA. Io non lo farei fossi in te. C’è scritto nome e cognome.

GINA. Capisco Mina. Però dimmi tu che differenza ci sarebbe se invece di scrivere che ho due maglie di lana, una per la festa e una per i giorni feriali, scrivo che ne ho sei? *(Al pubblico)* lo farei solo per non far brutta figura!

PINA. Anche le maglie di lana devono sapere? Mamma mia! Come faccio che le mie sono tutte consumate! Mina, se io ora andassi a comprare due maglie di lana nuove, secondo te, potrei scrivere che ne ho due nuove e due usate?

MINA. Non si può. Non si può assolutamente. Leggete, qui c’è scritto che si deve rispondere alle domande con quello che si ha in casa nel momento in cui il Censimento è arrivato. È arrivato oggi? E quindi si scrive ciò che si ha in casa ora.

RINA. Pina, come sei messa tu a mutande?

PINA. Fortunatamente proprio ieri ne ho buttate due paia rotte. È da tempo che le mettevo nonostante fossero rotte, ma mi dispiaceva buttarle perché mi ci ero affezionata. Erano un regalo di mio marito.

GINA. E come mai le hai buttate, allora?

PINA. Le ho buttate perché mio marito mi ha fatto arrabbiare.

RINA. Ti ha fatto arrabbiare? Ma se è morto da tanto di quel tempo che probabilemte non ci saranno nemmeno più le ossa!

MINA. Se è per quello le ossa non le ha mai avute. Lo chiamavi sempre “smidollato”.

GINA. Cosa c’entra ora le ossa col midollo? “Smidollato” vuol dire senza midollo. Avrebbe dovuto chiamarlo “disossato”.

PINA. Smidollato o disossato, resta il fatto che mio marito in sogno mi ha dato tre numeri da giocare al lotto e nessuno dei tre è uscito! E io dalla rabbia ho buttato via tutte e due le mutande che mi aveva regalato quando ancora era in vita!

RINA. E hai fatto bene! Quando qualcosa ci tormenta, via! Pensa che è da tempo che io voglio buttar via mia sorella, e non so perché ma non l'ho ancora fatto!

GINA. *(Ironica)* e come mai?

RINA. Perché non ho ancora capito se devo gettarla nell'umido o nel secco!

GINA. Che simpaticona! Sei talmente simpatica che ti vedrei bene a teatro. Si, a pulire i bagni del teatro. Ora è terminato il primo atto e quindi i bagni ti aspettano Rina.

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

In casa delle sorelle Gina e Rina.

SCENA I

*Gina, Rina, Pina e Mina*

GINA. Al termine del secondo atto vado a controllarli Rina.

RINA. Smettila!

GINA. Ehm … Mina, ma in questo censimento, si deve per caso anche scrivere il colore degli indumenti che abbiamo? Tipo … i reggiseni?

MINA. *(Controllando il Censimento)* sto cercando ma per il momento mi sfugge … le istruzioni sono talmente tante! Comunque, penso proprio di si. Se io dovessi mandare un Censimento vorrei sapere anche il colore degli indumenti. Se lo penso io, vuoi che non lo abbiano pensato anche quelli del Governo?

PINA. Stiamo freschi se quelli del Governo pensano come te! Comunque, Rina, anch’io ho subito pensato ai tuoi reggiseni.

GINA. Voglio proprio vedere, cosa scriverai del colore dei tuoi reggiseni!

RINA. Perché, cosa non va nei i miei "otto" reggiseni?!

PINA. Il colore. Una volta, mi ricordo bene come se fosse ora, erano tutti belli bianchi come il latte. Ora invece quando li vedo distesi dalla strada, perché si vedono sempre in bella mostra, sono: due color rosino, due color verdino, due color azzurrino e due color giallino.

RINA. Chiedilo a mia sorella come mai hanno quel colore ora!

GINA. Me la stai ancora menando?! Può capitare a tutti che un reggiseno vada a finire in lavatrice con indumenti colorati!

RINA. Otto, non uno!

GINA. *(Volendo cambiare discorso)* a proposito di reggiseni, questa mattina di buon’ora, ho buttato un reggiseno "nero" che ormai era diventato liso, ed era talemente trasparente che si vedevano tutte le mie grazie.

RINA. Tu di grazie non ne hai mai ricevute. *(Sottolineandolo*) e lo si vede molto bene.

MINA. E non penso che ne riceverai mai. *(Al pubblico)* se quelle sono grazie, chissà le mie cosa sono! *(Mostra al pubblico le sue “grazie”).*

GINA. Ma smettetela. Mina, allora, lo devo conteggiare?

MINA. *(Alzando la voce)* ti ho già detto che si deve scrivere tutto quello che si ha nel momento in cui il Censimento arriva.

GINA. Ho capito.

MINA. E per fortuna!

GINA. *(In modo dolce)* Mina, posso farti una domanda?

MINA. Certo.

GINA. Lo devo scrivere quel reggiseno, sì o no?!

MINA. No!!!!!

PINA. Rina, tua sorella è un po' tanto tonta.

RINA. E te ne sei accorta solo ora? Sto cercando disperatamente qualcuno che me la ritiri come roba vecchia.

PINA. Secondo me non la vuole nemmeno lo straccivendolo!

GINA. Pina, voglio vedere quando dichiarerai le tue calze tutte smagliate.

PINA. Tu non preoccuparti delle mie calze.

MINA. Ti ricordo Pina che se non le dichiari, sei in multa!

PINA. Mina, io dichiarerò le calze, ma le smagliature proprio no.

MINA. *(Controllando il censimento)* in questo momento non vedo se è richiesto, ma sono sicura che è obbligatorio anche scrivere il numero delle smagliature che ci sono nelle calze.

PINA. Mi devo mettere a contarle?!

GINA. Se vuoi ti presto il pallottoliere di mia sorella.

RINA. Io non uso il pallottiere cara.

MINA. E che cosa usi? La calcolatrice?

RINA. No, le dita.

PINA. Ne scriverò alcune e basta!

MINA. Pina, in questo modo vai contro la legge. Non lamentarti con me se poi non riuscirai a pagare la multa salata.

GINA. Bomba, lasciala fare.

MINA. Bomba?

GINA. Oh caspita! Volevo dire “Mina” ma mi è uscito “Bomba”.

RINA. Pina, vuoi davvero rischiare di prendere la multa per delle smagliature?! Contale e basta!

PINA. Dici bene tu perché porti i calzini! Però ricordati che i tuoi calzini sono pieni di buchi. Voglio vedere se hai il coraggio di farli sapere al Governo. Voglio vedere se anche tu racconterai la verità sui tuoi calzini con i buchi. Rina, ti rendi conto cosa rischieresti nel mentire al governo?

RINA. Io non ho problemi a raccontare la verità. Ma se proprio dovessi mentire non lo farei certo sui buchi dei calzini. Mentirei dicendo che … non ho sorelle!

GINA. Grazie Rina. *(Al pubblico)* è proprio vero quanto si dice “amore di fratelli, amore di coltelli”! *(A Rina)* e sai io che cosa farò? Farò una telefonata al Governo e dirò che tu hai mentito sui buchi dei calzini così ti rinchiudono in galera per qualche giorno! Non è vero Mina che potrebbero rinchiuderla?!

MINA. *(Sempre controllando il Censimento)* ora mi sfugge quel punto, ma sono sicura che c’è il carcere per chi mente sul Censimento. Rinchiusa per qualche giorno!

RINA. Voi state farneticando! Gina, a te non do retta perché sei priva di cervello e mentre tu Mina sei priva del cervelletto. E poi vorrò vedere te Mina a contare i tuoi indumenti che non sai nemmeno contare quante dita hai.

GINA. *(Al pubblico)* secondo me non sa nemmeno quante mani ha.

MINA. Io so contare benissimo. A scuola ero la prima della classe in … storia. E grazie ai conti della storia ho superato la terza elementare brillantemente.

RINA. I numeri fanno parte dell’aritmetica e non della storia. *(Al pubblico)* come volevasi dimostrare. Tu hai superato la terza elementare in cambio di salami, ecco la verità.

MINA. Ti sbagli! Io non ho superato la terza in cambio di salami!

GINA. E con cosa l’hai superata allora?

MINA. Grazie ai cotechini! E vi conviene fermarvi con questo discorso se non volete che racconti al pubblico delle vostre pagelle a scuola. Proseguiamo col Censimento e cerchiamo di non divagare. *(Controllando)* qui chiedono anche quanti vani avete.

GINA. Quanti divani? Noi non abbiamo di divani!

RINA. Gina, qui in cucina non abbiamo divani ma in sala ne abbiamo uno.

GINA. *(Meravigliata)* e quale sarebbe? *(Al pubblico)* per me si sta confondendo.

RINA. *(Ironica)* è quello dove ti sdrai e allunghi le gambe buttandole di qua e di là quando guardi la televisione.

GINA. Ma quello non è il divano, è una ottomana!

RINA. *(Al pubblico)* come posso far compilare a lei il nostro Censimento? Chissà che disastro è capace di combinarmi.

MINA. *(Controllando i due Censimenti)* Gina e Rina, voi abitate insieme però siete proprietarie di un appartamento ciascuna? Perché quì ci sono due Censimenti.

RINA. Sì, è così. La casa pericolante adiacente a questa è di Gina. Con la scusa che ha sempre avuto le mani bucate non è mai riuscita a sistemarla e perciò ho dovuto ospitarla io. *(Al pubblico)* ma non so ancora per quanto però! Mi verrà un’idea prima o poi per sbarazzarmene!

GINA. Esatto, mi hai ospitato. Però ti faceva comodo la mia presenza quando andavi a lavorare mentre io ti facevo da cameriera! E pure in nero!

PINA. Ti faceva mettere vestiti neri?

GINA. È meglio che non parli! È meglio che non aggiunga altro altrimenti …!

MINA. Ecco, brava, non aggiungere altro. Allora, un Censimento devi compilarlo tu Gina e uno invece devi compilarlo tu Rina.

GINA. *(Prende il Censimento. Lo guarda e lo riguarda. Poi guarda la sorella cercando di intenerirla)* dovrò trovare qualcuno che me lo compili.

RINA. Non fare conto su di me perché questa volta te la sbrighi da sola!

PINA. Comunque, a me sembra proprio esagerato questo Governo nelle sue richieste, manca solo che chiedano quanti gabinetti abbiamo!

MINA. Nel questionario vogliono proprio sapere quanti gabinetti abbiamo in casa.

PINA. Non starai dicendo sul serio Mina?! *(Ironica)* e i boccali, quelli no?!

GINA. Scusate, io sono rimasta ancora al … gabinetto. Cos'è il gabinetto?

RINA. La lettrina!

GINA. Eh, ho capito! *(Al pubblico)* chissà come mai mi risponde sempre in modo sgarbato! Eh si che le mie domande sono sempre così intelligenti.

MINA. *(Controllando il Censimento)* viene anche chiesto se si ha “una linea telefonica”. Io scriverò che di linee non ne ho, sono talmente grassa!

GINA. Io, la linea ce l’ho *(si alza e gira su sé stessa)* e anche una bella linea.

RINA. Tu ce l'hai nella testa la linea! Sì, ma di febbre a 40!

GINA. Sei proprio antipatica oggi! *(Al pubblico)* questo Censimento le sta annacquando il cervello. *(Alle tre)* dite quello che volete ma questo Censimento è una rovina per tutte noi!

RINA. Perché tu cosa sei per noi? La stessa cosa!

MINA. Smettete e ascoltatemi! Che scuole avete frequentato?!

GINA. A te cosa importa?!

MINA. A me non interessa, è il Governo che lo vuole sapere *(indica il Censimento).*

RINA. Ma, che barba questo Censimento. Che cosa interessa a quelli del Governo se io ho frequentato la seconda elementare!

MINA. Solo la seconda?

RINA. Si. Ma l’ho ripetuta tre volte però!

GINA. Io ho frequentato la quarta e si nota che sono la più istruita fra tutte. Anche se mi verrebbe la tentazione di scrivere che ho anche la Laura (di proposito) in … qualche parte!

RINA. Si, la Laura la cugina di Pina e Mina. Ma taci. *(Al pubblico)* pensate se avesse frequentato solo la seconda invece della quarta!?

PINA. Io, non ho problemi nel dire la verità sulla scuola frequentata: “Maestra di cucito”.

GINA. Tu quando sei andata a scuola da piccola facevi già la maestra di cucito? Sei nata già grande quindi.

MINA. Sorella, “maestra di cucito” non vale nulla per il Censimento.

PINA. Ecco, quando ho qualcosa di interessante da inserire non serve. È sfortuna bella e buona questa!

MINA. Mi accorgo solo ora che nel Censimento ci sono anche alcune domande a cui ci si può rifiutare di rispondere.

RINA. E non potevi dirlo subito? Quelle le evito di sicuro.

PINA. Bene! Perché sarei sicura di non saper rispondere nemmeno a quelle.

GNA. *(Decisa)* e invece io no! Io a quelle domande voglio rispondere! È mai possibile che un Governo non svolga il proprio dovere fino in fondo?! Il Censimento deve essere compilato in tutte le sue pagine! Mina, rivolgimi la prima domanda che "possiamo evitare di rispondere"!

MINA. *(Sempre controllando il Censimento)* qui è richiesto se “si ha difficoltà nel vedere”.

GINA. Nessuna difficoltà nel vedere! Anzi, a volte vedo anche quello che non devo vedere, come quella volta che ho visto la Pina fare la smorfiosa con il giornalaio Piletì.

PINA. Gina, stai attenta a quello che dici perché io ti denuncio sai?!

MINA. *(Meravigliata)* sorella tu hai fatto la smorfiosa … *(viene interrotta)* con il …

RINA. Smettila Gina! Usa la tua fantasia per altro. Non darle retta Mina.

MINA. Pina … certe cose alla tua età? È meglio che non ci pensi. Andiamo avanti perché mi ribolle il sangue. Allora … come ho gia detto c'è scritto se “si ha difficoltà nel sentire”.

GINA. Per nulla! Quando ho visto la Pina fare la smorfiosa con il Piletì, ho sentito perfettamente che gli diceva a bassa voce che lo trovava un bell'uomo.

PINA. Vuoi smetterla!?

MINA. Tu hai detto certe cose a Piletì? *(Al pubblico)* cose dell'altro mondo! Non c'è più religione! E preferisco non dire nulla nemmeno questa volta. Proseguiamo. L'altra domanda è: “Ha difficoltà nel camminare”?

GINA. Che domanda trabocchetto. Se fosse ancora viva Giromina, come avrebbe potuto rispondere a questa domanda visto che era senza gambe?! Quelli del Governo sono senza rispetto. Sono finite queste domande?

MINA. L’ultima: “Ha difficoltà nel ricordare e nel concentrarsi”?

RINA. *(Al pubblico)* sono proprio curiosa di sapere cosa le risponde.

GINA. Memoria di ferro e concentrazione doppia! *(Piano a Mina)* è mia sorella che ha invece di questi problemi. Pensa che a volte capisce una cosa per un’altra!

RINA. *(Cercando di ascoltare)* Gina, cos'hai detto a Mina che non ho capito?!

GINA. *(A Mina)* che ti dicevo? Come vedi io non racconto storie.

RINA. *(Al pubblico)* io non so cosa le passi in quel coso che ha al posto del cervello. Io non ci resisto più con mia sorella. O fuori lei o fuori io.

PINA. Non è ancora finito questo Censimento?!

MINA. Ragazze, guardate quante pagine!

GINA. Oddio! Sembra un’incicopedia! (di proposito).

MINA. Ma no! Ha solo sessanta pagine!

RINA. Sessanta pagine?! Quanto tempo abbiamo per compilarlo e consegnarlo? Tre anni?

MINA. Qui vedo scritto … entro il dieci di gennaio. Quindi sono … tre mesi. Comunque, se doveste avere delle difficoltà nel compilarlo potete anche andare in internet.

GINA. Dove?

MINA. In internet.

GINA. *(Che non sa cosa sia. Piano a Rina)* Rina tu, ci sei mai andata lì?

RINA. Lì, dove?

GINA. In inter! (di proposito).

RINA. Mah, non saprei. *(Piano a Pina)* Pina, tu sei andata ancora in … eternit? (di proposito).

PINA. No. Sono andata in molti posti in Itaglia (di proposito) ma è facile che mi sia dimenticata di andare proprio lì. Che sciocca sono stata! *(A Mina)* e dove sarebbe questo posto, che appena il parroco decide di andare in gita gli chiedo di portarci?

MINA. Smettete di raccontare sciocchezze! Non sapete cosa sia “internet”!?

GINA. Mina, ti ricordo che noi non siamo delle girovaghe come te e come la Pina?! *(Al pubblico)* pensa un pò se noi ora dobbiamo conoscere tutti i paesi dell’Itaglia!

MINA. *(Al pubblico)* cosa volete che dica loro? Niente. Non capirebbero. *(Alle tre)* ragazze, se andiamo avanti di questo passo, questo quindicesimo censimento sarà memorabile.

PINA. Quindicesimo? E quando avremmo fatto il quattordicesimo?

MINA. Il Censimento si compila ogni dieci anni.

PINA. Io non ricordo di averlo compilato dieci anni fa!

GINA. *(Al pubblico)* lei non ricorda nemmeno quello che ha fatto ieri, figuratevi! Scommetto però che del suo Piletì ricorda tutto.

RINA. Anch’io non ricordo di averlo compilato.

GINA. *(Al pubblico)* sono amiche.

RINA. Gina, tu ricordi di averlo compilato?!

GINA. *(Presa in contropiede)* chi … io?!

RINA. No, il parroco!

GINA. Allora non devi chiederlo a me. Ma a lui.

RINA. Scusa, "a lui", chi?

GINA. *(Al pubblico)* che pazienza ci vuole con mia sorella! *(A Gina)* al parroco no! Non sei stata forse tu che mi hai chiesto se il parroco avesse compilato il Censimento?! E io ti ripeto, “non devi chiederlo a me ma a lui”? Ora io devo sapere se il parroco ha compilato il Censimento dieci anni fa!

RINA. Che cosa ha a che fare il parroco col Censimento!?

GINA. Io non so cosa c'entra il parroco col Censimento. Sei tu che l'hai nominato. *(A Pina e Mina)* è stata lei a nominarlo, vero?

PINA. Eh si! Questa volta Gina ha ragione. Rina lo hai nominato tu.

MINA. Rina, hai torto.

RINA. *(Al pubblico)* preferisco non rispondere o mi abbasso al loro livello. Che equivale a meno di zero.

MINA. Tornando al Censimento, qui c'è scritto che è … anonimo. *(Pensanso fra sé)* anonimo?! Se è anonimo, significa che si può tralascire di scrivere nome e cognome!!

RINA. E quindi vuol dire che possiamo scrivere nel Censimento tutto quello che vogliamo perchè nessuno verrà mai a sapere che lo abbiamo scritto noi?!

MINA. Penso sia proprio così.

GINA. Se le cose stanno così allora, io scriverò che ho dieci maglie di lana e non sei come volevo scrivere all'inizio.

PINA. Allora io scriverò che ho quindici paia di calze nuovissime e senza smagliature.

RINA. E io venti reggiseni bianchi che più bianchi non si può.

MINA. Voi fate come volete, io scrivo solo la verità. La cosa più importante però è che lo consegniate.

PINA. Cosa vuoi che sia …

MINA. Eh no. Ho letto sul display del Comune che chi non consegnerà il Censimento verrà cancellato dall'ufficio anagrafe.

RINA. Cancellato? In che senso?

MINA. Nel senso … *(viene interrotta).*

PINA. Dove hai letto tutto questo?

MINA. Sul display del Comune.

GINA. *(A Rina piano)* Rina, tu sai dove il Comune ha questo … di …spray?

RINA. Lo terrà sicuramente in un armadietto. Mina, com’è che tu sai dove tengono le cose in Comune? Non avrai una tresca col sindaco!?

PINA. Col sindaco penso proprio di no. Quello è un bel giovane.

MINA. Non ho nessuna tresca col sindaco.

GINA. Col segretario?

PINA. Col segretario nemmeno. Quello è un bel giovane.

MINA. Bel giovane di qui e bel giovane di là. Oh, guardate che io sono ancora una donna piacente.

RINA. Si certo. Ma solo per quelli che hanno superato i novanta.

MINA. Villana!

PINA. Sei proprio una villana a parlare in quel modo di mia sorella.

MINA. Grazie che stai dalla mia parte.

PINA. E come non posso, dopo gli strafalcioni che Rina ha detto? Tu non vai bene per quelli che hanno superato i novanta.

MINA. Hai sentito Rina? Io non vado bene per quelli che hanno superato i noventa. Ma vado bene per … Pina, lo dici tu?

PINA. Certo. Tu vai bene per quelli che … hanno superato i cento!

PINA. GINA. RINA. *(Ridono).*

MINA. Non siete per nulla divertenti.

RINA. Stavamo solo divertendoci un po'. Mina, però si può sapere come fai a sapere dello spray?

MINA. Non spray ma “display”! Il display è quello schermo che si trova di fronte al Comune sul quale si leggono le notizie che il Comune scrive. E io ho letto che chi non consegnerà il Censimento verrà cancellato dall'ufficio anagrafe. Cancellato! Sparito!

RINA. *(Molto interessata)* cancellato? Sparito? Cioè, chi non lo consegna verrà cancellato dal paese?!

GINA. Vorresti dire che l’Ufficio Anagrafe cancella con la gomma il nome di tutti coloro che non consegneranno il Censimento?!

MINA. *(Scocciata a Gina)* no Gina, non è così. Solo chi non consegnerà il Censimento verrà cancellato dall'ufficio anagrafe. Cancellato dal paese.

PINA. Qui c’è qualcosa che non torna Mina. Prima hai detto che è omonimo e perciò nessuno saprà mai il nostro nome e cognome, ora invece dici che chi non lo consegna verrà cancellato dall'Ufficio Anagrafe. Deciditi! O sanno il nostro nome o non lo sanno!

MINA. Ascoltatemi bene che vi spiego tutto dall’inizio e per favore, non fatemelo ripete.

GINA. Io non ho capito.

RINA. Nessuno ha capito, non lo ha ancora spiegato.

GINA. Allora non sono solo io quella che non capisce.

RINA. Noi, non abbiamo capito questa situazione perché Mina non l’ha ancora spiegato, mentre tu non capisci mai anche quando ti viene spiegato. *(Al pubblico)* questa con me non ci sta più. E forse ho la soluzione.

MINA. Ascoltatemi attentamente che ora vi spiego. Allora, il Comune, lo consegna famiglia per famiglie e perciò lui, il Comune, sa nome e cognome di coloro a cui l'ha consegnato, ma quando arriva a Roma è senza nominativo. E perciò chi non consegnerà il Censimento verrà cancellato dall'Ufficio Anagrafe e dovrà cercare residenza in un altro paese. Sono stata chiara?

PINA. Chiara come il numero di calze che scriverò senza smagliature.

RINA. Chiarissima. *(Al pubblico)* questa cosa del cancellamento dell’Uffico Anagrafe, potrebbe fare al caso mio. *(Interessata)* ma davvero chi non consegna il Censimento verrà cancellato dal paese e quindi dovrà cercare residenza in un altro?!

MINA. Se sono stata chiarissima come hai detto poco fa, perché me lo richiedi di nuovo!?

RINA. Per una maggiore sicurezza. Le cose stanno proprio così allora?!

MINA. Ti ho detto di sì! Quante volte devo ripeterlo ancora?

GINA. *(Al pubblico)* è proprio tarda mia sorella!

PINA. Se questo censimento è da compilare, prima lo compilo e prima accantono il pensiero. Mina vieni a casa mia ora a mostrarmi come si compila? Se è arrivato qui sicuramente sarà arrivato anche da me.

MINA. L’importante è che facciamo in fretta perché aspetto qualcuno a casa.

GINA. La mia camera d’aria?

RINA. La serva del parroco?

MINA. Affrettiamoci Pina perché queste ricominciano con le loro storie di inizio commedia.

PINA. Ciao ragazze, noi andiamo.

TUTTE E QUATTRO. *(Si salutano).*

RINA. *(Rincorrendo Mina prima che esca dalla porta)* dunque sei sicura che chi non lo consegna verrà cancellato dal paese?!

MINA. Andiamo Pina perché altrimenti do in escandescenza.

PINA. *(Mentre esce a Mina)* non è che tu stai aspettando il mio Piletì vero? Ti ricordo che è già in parola con me.

MINA. Cosa vai dicendo? Te lo lascio tutto il tuo Piletì! Io aspetto l’esperta di calli! *(Sono uscite).*

RINA. *(Volendo circuire Gina)* Gina, se vuoi lo compiliamo insieme il tuo Censimento. E se poi hai piacere vado io a consegnarlo in comune per te. Sempre che ci vada. *(Ride)* sto scherzando.

GINA. Grazie Rina. Mi risparmieresti la strada. *(Fermandosi a pensare. Al pubblico)* mia sorella mi vuol aiutare?! Che ci sia sotto qualcosa?! *(Convincendosi)* ma no! Cosa vado a pensare! Vorrà far pace per tutto ciò che ha detto di male su di me. Ma certo vuol far pace basta. *(A Rina)* va bene Rina, aspettami, vado a prendere la penna. *(Esce a destra).*

RINA. *(Al pubblico)* questo Censimento è arrivato a proposito! È un'occasione che non posso lasciarmi sfuggire. Mia sorella crede che voglia essere gentile o scusarmi. Che illusa! Io l'aiuto a compilare il Censimento solo perchè poi mi recherò in comune, consegnerò il mio e il suo lo getterò via prima di arrivarci, così lei verrà cancellata dall'Ufficio Anagrafe e dunque dovrà andar via da casa mia e addirittura cambiare paese. Non era forse quello a cui miravo? E così io vivrò felice e contenta … senza mia sorella fra i piedi.

GINA. *(Rientra da destra con la penna)* ecco la penna.

RINA. Lo compiliamo subito, così prima di sera lo consegnerò in comune.

GINA. Grazie Rina, sei troppo gentile con me!

RINA. Gina, se non ci si aiuta fra sorelle!

GINA. è vero. Hai proprio ragione. *(Al pubblico)* è bello vedere come andiamo d'accordo, vero?

SIPARIO